

L'appuntamento del Rotary Club - Roma Nord

Biotecnologie e finanza, un focus nella Capitale



De Marchis
Presidente
del Rotary Club
di Roma Nord

■ La biotecnologia cresce anche sui mercati finanziari. I farmaci di nuova generazione sono ormai una realtà e le aziende che li producono registrano utili e crescita. Nonostante si sia dimostrato uno dei migliori settori su cui investire negli ultimi 20 anni, con una performance complessiva che supera il 1000% dal 2000 a oggi, il biotech è ancora un settore considerato ad alto rischio per il forte tasso di volatilità. Anche se in grado di assicurare rendimenti elevati se l'approccio di portafoglio è selettivo. A spiegare cosa rappresenta la finanza biotech sarà stasera a Roma, Gianpaolo Nodari, fondatore di **J. Lamarck** (società specializzata nel comparto) segnalato da uno dei soci, Alfonso Meomartini, Divisional manager presso Südtirol Bank - Alto Adige Banca. Ad ascoltarlo un parterre costituito dai membri del Rotary club-Roma Nord riuniti all'Hotel Savoy. Si tratta di uno dei periodici appuntamenti

che l'associazione organizza per raggiungere uno dei suoi scopi sociali. «Il nostro obiettivo è quello di fare *service*, e cioè raccogliere risorse e sostenere progetti a favore di associazioni e organismi con finalità sociali e benefiche, ma anche mettere a disposizione della collettività tempo e dedizione dei nostri membri» spiega a il Tempo, il presidente del Rotary Club-Roma Nord, Roberto De Marchis che aggiunge «per questo ospitiamo soggetti disposti a finanziare i progetti che all'inizio dell'anno identifichiamo in una lista». In questo caso i fondi messi a disposizione saranno devoluti all'onlus romana: «Adottiamo una famiglia» e rivolto a nuclei familiari deboli che rischiano la marginalizzazione economica e sociale. La serata darà la possibilità di conoscere quali opportunità può dare la finanza nel settore delle biotecnologie. «È uno dei temi più innovativi del nostro tempo - spiega De Marchis- e

può aprire spazi importanti per il futuro dell'umanità».

Le premesse per un boom del settore ci sono. Il numero di nuovi farmaci approvati nel 2018 è il massimo mai raggiunto nella storia. A trainare il comparto, nonostante le inevitabili ripercussioni della guerra dei dazi tra Usa e Cina, anche il fatto che le Big Pharma, le grandi multinazionali farmaceutiche, sono già in movimento per acquisire piccole società biotech che hanno in pancia un catalogo di farmaci promettenti di nuova generazione e prossimi alla commercializzazione. Quest'anno ad esempio la Eli Lilly ha acquistato per 8 miliardi di dollari la Loxo Oncology per il trattamento del cancro, Bristol Meyers Squibb ne ha offerti 74 per acquisire Celgene, la terza maggiore società biotech Usa. Mentre GlaxoSmithKline ha perfezionato l'acquisizione di Tesaro, società focalizzata sull'oncologia, per circa 5,1 miliardi di dollari.

Leo. Ven.